Parrocchie di Casalalta-Canalicchio, Collazzone,
Collepepe, Gaglietole, Ripabianca

STAZIONI QUARESIMALI

Sussidio per la preghiera comunitaria e personale

PREMESSE

Secondo l'antica tradizione romana delle *stationes* quaresimali, i fedeli, insieme ai pellegrini, si radunano e fanno sosta *(statio)* presso le «memorie» dei martiri che costituiscono le fondamenta della Chiesa di Roma. Malgrado il passare dei secoli, questi riti conservano il loro valore, perché ricordano quanto importante sia accogliere senza compromessi le parole di Gesù: *«Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua» (Lc 9, 23)*. Inoltre, il magistero della Chiesa raccomanda a riguardo di *«conservare e favorire la forma tradizionale di assemblea della Chiesa locale sul modello delle "stazioni romane"» (Paschalis solemnitatis, 16)*.

I. Simboli tipici

La croce penitenziale

Se si fa la processione penitenziale, si prepara nella chiesa o nel luogo di colletta la croce penitenziale con la quale il sacerdote guida la processione. Giunti nella chiesa di stazione la croce viene posta nel ceppo da cui «presiede» l'assemblea nella Quaresima.

L'inginocchiatoio

Nella chiesa stazionale se l'altare è privo di gradini o di predella è opportuno collocare davanti ad esso un inginocchiatoio sul quale il sacerdote possa inginocchiarsi al canto delle litanie dei santi. Lo stare in ginocchio è segno di penitenza ed è tipico del tempo penitenziale di Quaresima.

Le reliquie e la reliquia della santa croce

Nelle chiese stazionali vengono esposte le reliquie dei santi, con un posto centrale dedicato alla reliquia della santa croce, prevista per il rito di esorcismo. Le reliquie come il canto delle litanie dei santi aiutano a fare memoria di quanti con il sangue hanno reso testimonianza a Cristo quale stimolo per ciascun cristiano a rinnovare la propria adesione al Vangelo.

II. Il rito e le sue parti

1. La processione penitenziale col canto delle litanie dei santi esprime un aspetto caratteristico della Quaresima di essere «cammino verso la

Pasqua». La processione dovrebbe partire da una chiesa succursale oppure da altro luogo idoneo. Per particolari esigenze si può svolgere nel piazzale antistante la chiesa, sul sagrato o all'interno di essa. Se non si fa la processione la «stazione» inizia col canto delle litanie dei santi mentre l'assemblea sta in ginocchio.
2. Il celebrante indossa i paramenti violacei (o nel caso della Messa votiva della s. croce quelli rossi). È preferibile usare il piviale fino al termine della processione; la casula o pianeta per la celebrazione dell'Eucaristia. Nel caso in cui la *statio* cada il 22 febbraio, il 19 marzo o il 25 marzo, per la processione si mantenga il colore penitenziale, per la celebrazione eucaristica il colore festivo.
3. Il celebrante dopo aver baciato la mensa, depone il piviale, indossa la casula o pianeta e prende posto alla sede. Premesso l'invito «preghiamo», canta o recita la Colletta della Messa del giorno. La celebrazione prosegue con la Liturgia della Parola.
4. Nella celebrazione della Messa è conveniente mantenere un carattere di austerità e penitenza. Si può utilizzare il formulario del giorno con colore violaceo, oppure (magari nella quinta settimana, detta di «passione») la Messa votiva della s. croce con colore rosso.
5. La preghiera di esorcismo invoca dal Signore la liberazione dal maligno che insidia il cammino spirituale del popolo di Dio. Essa prevede una lettura breve tratta da Efesini 6, che parla del combattimento spirituale. Quindi la prece di esorcismo tolta dal rituale della iniziazione cristiana degli adulti. Qui è rivolta all'intera comunità cristiana che celebra l'anno liturgico come sempre nuovo itinerario nella riscoperta della fede.
6. La venerazione e la benedizione con la reliquia della santa croce, segno distintivo e unica speranza del cristiano.
7. Se non si prosegue con l'adorazione eucaristica, il rito si conclude con la benedizione.

Stampa: Marzo 2023 - *Pro manuscripto*

I. PROCESSIONE PENITENZIALE

L'assemblea si raduna in una chiesa succursale o in un altro luogo adatto. Qui è preparata su apposito ceppo la croce penitenziale. Il sacerdote rivestito col piviale violaceo e accompagnato dai ministri si reca davanti alla croce e fa l'inchino. Quindi il diacono o il lettore o il cantore all'ambone proclama o canta l'invito più sotto riportato. Se non si fa la processione penitenziale il sacerdote con i ministri si dirige all'altare in silenzio. Giunto davanti ad esso si inginocchia con tutta l'assemblea. Il diacono, il lettore o il cantore proclamano dall'ambone l'invito e si cantano le litanie dei santi.

S/. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
R/. **Amen.**
S/. Il Signore che ci chiama a seguirlo sulla via della penitenza e della croce sia con tutti voi.
R/. **E con il tuo spirito.**

Il diacono: Fratelli, vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza! (2Cor 5, 20b. 6, 2b)

Poi il cantore intona il «Kyrie eleison» e l'assemblea ripete.

Kyrie eleison	**Kyrie eleison**
Christe eleison	**Christe eleison**
Kyrie eleison	**Kyrie eleison**

Terminate le invocazioni il sacerdote prende la croce penitenziale e apre la processione verso la chiesa stazionale. Seguono i ministri e tutto il popolo. Durante la processione si cantano le litanie dei santi.

Sancta Maria Mater Dei	Santa Maria Madre di Dio
ora pro nobis	**prega per noi**
Sancte Míchael	San Michele
Sancti Angeli Dei	Santi angeli di Dio
Sancte Ioannes Baptista	San Giovanni Battista

Sancte Ioseph	San Giuseppe
Sancti Petri et Paule	Santi Pietro e Paolo
Sancte Andrea	Sant'Andrea
Sancte Ioannes	San Giovanni
Sancte Jacòbe	San Giacomo prega per noi
Sancte Thoma	San Tommaso
Sancti Philìppe et Jacòbe	Santi Filippo e Giacomo
Sancte Bartholomaée	San Bartolomeo
Sante Matthaée	San Matteo
Sancti Sìmon et Thaddaée	Santi Simone e Giuda
Sante Matthia	San Mattia
Sancti Apóstoli et Evangelístæ	Santi Apostoli ed evangelisti
Sancta María Magdaléna	Santa Maria Maddalena
Sancti Discípuli Dómini	Santi discepoli del Signore
Sancte Stéphane	Santo Stefano
Sancte Ignati Antiochene	Sant'Ignazio d'Antiochia
Sancte Laurénti	San Lorenzo
Sancte Christophore	San Cristoforo
Sancte Sebastiane	San Sebastiano
Sancte Pancratii	San Pancrazio
Sancte Perpetua et Felicitas	Sante Perpetua e Felicita
Sancta Agnes	Sant'Agnese
Sancta Cæcília	Santa Cecilia
Sancta Heurosia	Sant'Eurosia
Omnes sancti Mártyres	Santi Martiri di Cristo
Sancte Gregóri	San Gregorio
Sancte Augustíne	Sant'Agostino
Sancte Athanasi	Sant'Atanasio
Sancte Basili	San Basilio
Sancte Martine	San Martino
Sancte Fortunate	San Fortunato
Sancti Cyrille et Methodi	Santi Cirillo e Metodio
Sancte Benedicte	San Benedetto
Sancte Francisce	San Francesco
Sancte Dominice	San Domenico
Sancte Antoni *a Padua*	Sant'Antonio *di Padova*
Sancta Liberata	Santa Liberata

Sancta Catharina *Senensis*	Santa Caterina *da Siena*
Sancta Teresia *a Iesu*	Santa Teresa d'Avila
Omnes sancti et sanctæ Dei	Santi e sante di Dio

Giunti in chiesa il sacerdote pone la croce processionale nel suo ceppo al centro del presbiterio o in altro luogo ben visibile. Poi con i ministri e tutta l'assemblea si inginocchia davanti all'altare. Terminate le litanie dei santi si prosegue con le seguenti suppliche:

Propitius esto	Nella tua misericordia
libera nos, Domine.	**salvaci, Signore.**
Ab omni malo	Da ogni male
Ab omni peccato	Da ogni peccato
Ab ira tua	Dalla tua ira
A subitanea et improvisa morte	Dalla morte improvvisa
Ab insidiis diaboli	Dalle insidie del diavolo
Ab ira et odio et omni mala voluntate	Dall'odio e dalla violenza
A spiritu fornicationis	Dallo spirito di impurità
A fulgure et tempestate	Dai fulmini e dalla tempesta
A flagello terraemotus	Dal flagello del terremoto
A peste, fame et bello	Dalla peste, dalla fame e dalla guerra
A morte perpetua	Dalla morte eterna
Per mysterium sanctae Incarnationis tuae	Per il mistero della tua santa incarnazione
Per adventum tuum	Per la tua venuta
Per nativitatem tuam	Per la tua nascita
Per baptismum et sanctum ieiunium tuum	Per il tuo battesimo e il tuo santo digiuno
Per crucem et passionem tuam	Per la tua croce e la tua passione
Per mortem et sepulturam tuam	Per la tua morte e la tua sepoltura
Per sanctam resurrectionem tuam	Per la tua santa risurrezione
Per admirabilem ascensionem tuam	Per la tua ammirabile ascensione
Per effusionem Spiritus Sancti	Per l'effusione dello Spirito Santo
In die iudicii	Nel giorno del giudizio

Peccatores,	Noi peccatori, ti preghiamo
te rogamus, audi nos.	**ascoltaci, Signore.**
Ut nobis parcas	Donaci il tuo perdono
Ut nobis indulgeas	Sii con noi indulgente
Ut ad veram paenitentiam nos perducere digneris	Degnati di farci giungere alla vera penitenza
Ut Ecclesiam tuam sanctam regere et conservare digneris,	Conforta e illumina la tua santa Chiesa
Ut domnum Apostolicum et omnes ecclesiasticos ordines in sancta religione conservare digneris,	Proteggi il papa, i vescovi, i presbiteri e tutti i ministri del Vangelo
Ut operarios in messem tuam mittere digneris	Manda nuovi operai nella tua messe
Ut inimicos sanctae Ecclesiae humiliare digneris,	Dona conversione a coloro che sono lontani dalla santa Chiesa
Ut regibus et principibus christianis pacem et veram concordiam donare digneris,	Dona ai governanti cristiani la pace e la vera concordia
Ut cuncto populo christiano pacem et unitatem largiri digneris,	Dona a tutto il popolo cristiano l'unità e la pace
Ut omnes errantes ad unitatem Ecclesiae revocare, et infideles universos ad Evangelii lumen perducere digneris,	Dona agli erranti di giungere all'unità della Chiesa, a agli infedeli la luce del Vangelo
Ut nosmetipsos in tuo sancto servitio confortare et conservare digneris,	Degnati di custodirci e confermarci nel tuo santo servizio
Ut mentes nostras ad caelestia desideria erigas,	Innalza i nostri cuori al desiderio del cielo

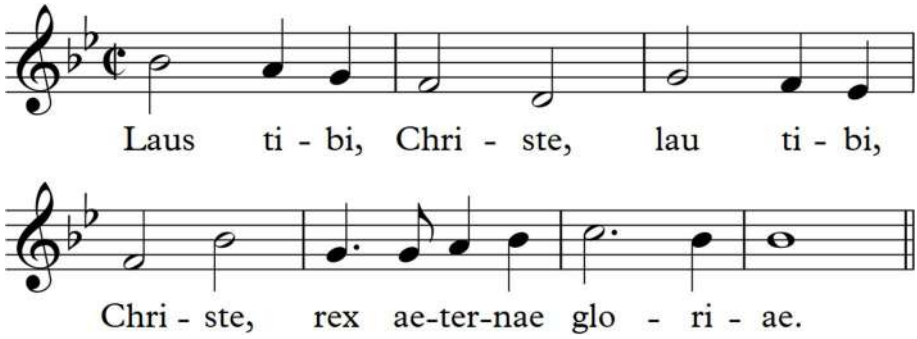
Ut omnibus benefactoribus nostris sempiterna bona retribuas	Ricompensa con beni eterni tutti tutti i nostri benefattori
Ut animas nostras, fratrum, propinquorum et benefactorum nostrorum ab aeterna damnatione eripias,	Salva dalla dannazione eterna le anime e quelle dei nostri fratelli, parenti e benefattori
Ut fructus terrae dare et conservare digneris,	Donaci i frutti della terra e del lavoro
Ut omnibus fidelibus defunctis requiem aeternam donare digneris,	Concedi ai fedeli defunti il riposo eterno
Ut nos exaudire digneris	Degnati di esaudirci

Conclusione

Christe, audi nos.	Cristo, ascoltaci
Christe, exaudi nos.	Cristo, esaudiscici.

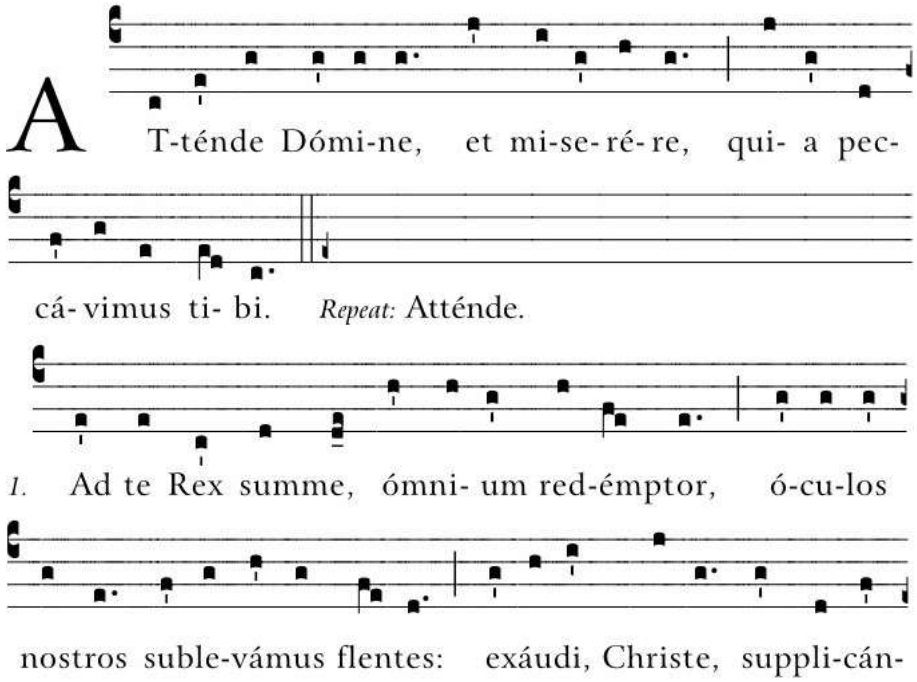
Deposto il piviale e indossata la casula o pianeta, colui che presiede si reca alla sede e pronunzia l'orazione del giorno. La Messa prosegue con la Liturgia della Parola.

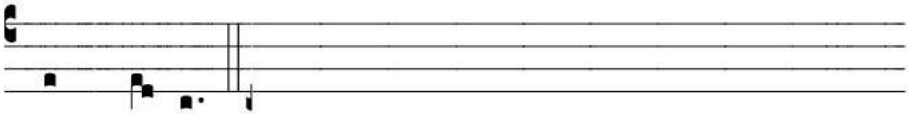
CANTO AL VANGELO



Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria.

CANTO DI OFFERTORIO





tum pre- ces. ℟. Atténde.

A te, Signore, che ci hai redento, i nostri occhi solleviamo in pianto; ascolta, o Cristo, l'umile lamento.

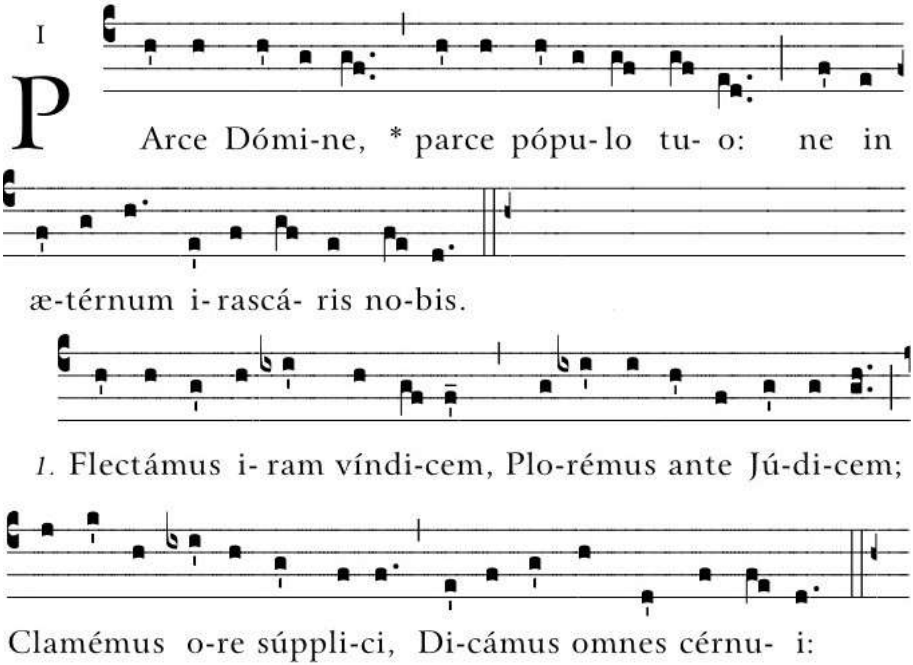
2. Dextera Patris, lapis angularis,
via salutis, janua caelestis,
ablue nostri maculas delicti.

Figlio di Dio, capo della Chiesa, tu sei la via, sei la porta al cielo, con il tuo sangue lava i nostri cuori.

3. Rogamus, Deus, tuam majestatem:
auribus sacris gemitus exaudi:
crimina nostra placidus indulge.

Tu sei grandezza, assoluto amore; noi siamo terra che tu hai plasmato: in noi ricrea la tua somiglianza.

CANTO DI COMUNIONE



Plachiamo l'ira vendicatrice, piangiamo di fronte al Giudice; chiamiamolo con voce supplicante prostrati diciamo tutti insieme.

2. Nostris malis offendimus
Tuam Deus clementiam.
Effunde nobis desuper
remissor indulgentiam.

Con le nostre colpe abbiamo offeso la Tua clemenza. Tu che perdoni, effondi su di noi la Tua indulgenza.

3. Dans tempus acceptabile,
da lacrimarum rivulis,
lavare cordis victimam,
quam laeta adurat caritas.

Concedici un tempo propizio, dona di lavare con le lacrime il nostro cuore immolato, perché la Tua carità è sempre viva.

Colui che presiede pronunzia l'orazione dopo la comunione.

III. PREGHIERA DI ESORCISMO

PRIMA SETTIMANA DI QUARESIMA

Il diacono dall'ambone proclama:

* Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia, infatti, non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male, che abitano nelle regioni celesti. (Ef 6, 11-12)

Il diacono:

* Come la pupilla dell'occhio custodiscimi, o Dio.
  Difendimi all'ombra delle tue ali.

Colui che presiede stende le mani sul popolo e pronunzia la preghiera di esorcismo. Tutti chinano il capo. (RICA p. 101, n. 164)

Signore Gesù, tu sei la fonte a cui questi eletti giungono assetati, tu sei il maestro che essi cercano.
Davanti a te, che solo sei il santo, non osano dirsi senza colpa. A te aprono con fiducia il loro cuore, confessano i loro peccati, scoprono le piaghe nascoste del loro spirito.
Nella tua bontà liberali da tutti i mali, guariscili nella loro malattia, estingui la loro sete, dona loro la tua pace.
Per la forza del tuo nome, che invochiamo fiduciosi, vieni a salvarli, o Signore, comanda allo spirito maligno che hai sconfitto con la tua risurrezione.
Mostra a questi tuoi eletti la via da percorrere nello Spirito Santo, perché camminando verso il Padre, lo adorino nella verità. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen.

Il rito prosegue con la venerazione della s. croce e la benedizione (cfr. p. 18).

Il diacono dall'ambone proclama:

* Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo. Prendete perciò l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver superato tutte le prove. (Ef 6, 11. 13)

Il diacono:

* Come la pupilla dell'occhio custodiscimi, o Dio.
  Difendimi all'ombra delle tue ali.

Colui che presiede stende le mani sul popolo e pronunzia la preghiera di esorcismo. Tutti chinano il capo. (RICA p. 75, n.115)

Signore, Dio onnipotente, che hai creato l'uomo a tua immagine e somiglianza nella santità e nella giustizia; tu che non l'hai abbandonato quando è divenuto peccatore, e hai sapientemente provveduto alla sua salvezza con l'incarnazione del tuo Figlio, salva questi tuoi servi liberandoli da tutti i mali e dalla schiavitù del nemico; allontana da loro lo spirito di falsità, di cupidigia e di malizia.
Accoglili nel tuo regno e apri gli occhi del loro cuore perché comprendano il tuo Vangelo, rendano testimonianza alla verità e, secondo i tuoi comandamenti, esercitino le opere di carità. Per Cristo nostro Signore.
Amen.

Il rito prosegue con la venerazione della s. croce e la benedizione (cfr. p. 18).

Il diacono dall'ambone proclama:

* Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo. Tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio. (Ef 6, 11. 16-17)

Il diacono:

* Come la pupilla dell'occhio custodiscimi, o Dio.
Difendimi all'ombra delle tue ali.

Colui che presiede stende le mani sul popolo e pronunzia la preghiera di esorcismo. Tutti chinano il capo. (RICA p. 228)

Signore Gesù Cristo, che, inviato dal Padre e consacrato dallo Spirito Santo, hai voluto adempiere nella sinagoga la parola del profeta, predicando la liberazione ai prigionieri e l'anno di grazia del Signore, ti preghiamo umilmente per questi tuoi servi, che rivolgono a te gli orecchi e il cuore: fa' che accolgano il tempo propizio della grazia.
Non rimangano nella tristezza di spirito né, seguendo le loro passioni, siano vinti dalla sfiducia e perdano la speranza delle tue promesse. Al contrario, credendo in te, a cui il Padre ha assoggettato tutte le cose e che ha costituito sopra tutti, si abbandonino fiduciosi allo Spirito della fede e della grazia, perché conservando la speranza della loro chiamata, esultino della perfetta letizia della nuova Gerusalemme.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen.

Il rito prosegue con la venerazione della s. croce e la benedizione (cfr. p. 18).

Il diacono dall'ambone proclama:

* Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo. Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza e pregando per tutti i santi. (Ef 6, 11. 18)

Il diacono:

* Come la pupilla dell'occhio custodiscimi, o Dio.
Difendimi all'ombra delle tue ali.

Colui che presiede stende le mani sul popolo e pronunzia la preghiera di esorcismo. Tutti chinano il capo. (RICA p. 74, n. 114)

Signore Dio nostro, che riveli agli uomini la vera vita, togli la corruzione del peccato, rafforza la fede, ravviva la speranza, accresci la carità, ti preghiamo nel nome del diletto Figlio tuo e Signore nostro Gesù Cristo e nella potenza dello Spirito Santo: allontana da questi tuoi servi l'incredulità e il dubbio, la cupidigia del denaro e le attrattive delle passioni, le inimicizie e le ostilità e qualunque forma di malizia.
Tu che li hai chiamati ad essere santi e immacolati al tuo cospetto, rinnova in essi lo spirito di fede e di pietà, di pazienza e di speranza, di temperanza e di castità, di carità e di pace.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

Il rito prosegue con la venerazione della s. croce e la benedizione (cfr. p. 18).

Il diacono dall'ambone proclama:

* Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo. State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia, e avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace. (Ef 6, 11.14-15)

Il diacono:

* Come la pupilla dell'occhio custodiscimi, o Dio.
  Difendimi all'ombra delle tue ali.

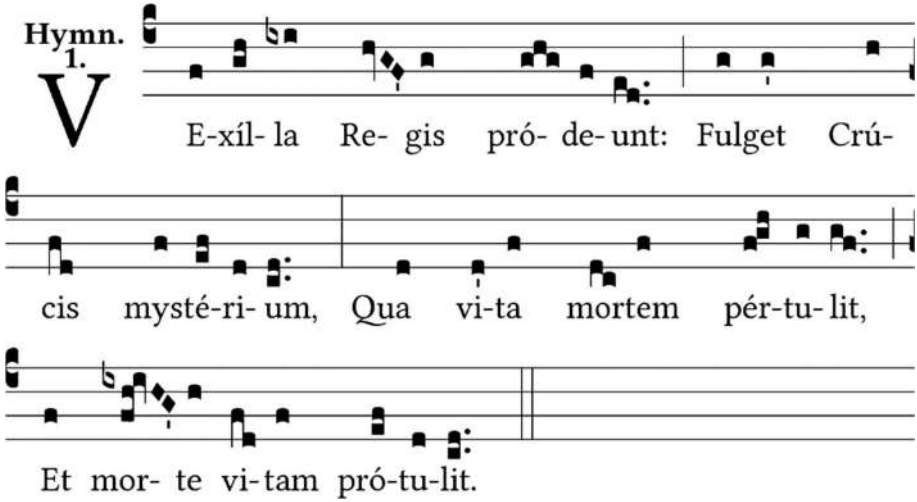
Colui che presiede stende le mani sul popolo e pronunzia la preghiera di esorcismo. Tutti chinano il capo. (RICA p. 76, n. 116)

Signore Gesù Cristo, che, salendo sulla montagna, hai voluto allontanare i tuoi discepoli dalla via del peccato e rivelar loro le beatitudini del regno dei cieli, fa' che questi tuoi servi, che ascoltano la parola del Vangelo, si conservino immuni dallo spirito di cupidigia e di avarizia, di sensualità e di superbia.
Come tuoi discepoli si ritengano beati se poveri e afflitti, se misericordiosi e puri di cuore: siano portatori di pace e sostengano con serenità le persecuzioni per entrare a far parte del tuo regno e, dopo aver ottenuto la misericordia da te promessa, godano nei cieli della visione beatifica.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen.

Il rito prosegue con la venerazione della s. croce e la benedizione (cfr. p. 18).

IV. VENERAZIONE ALLA RELIQUIA DELLA S. CROCE

Il sacerdote con il velo omerale rosso, prende la reliquia della santa croce e la mostra all'assemblea. Si canta l'inno:



Avanzano i vessilli del Re, risplende il mistero della croce, sulla quale Gesù, nostra vita, subì la morte e con la morte ci ridonò la vita.

2. Arbor decora et fulgida,
ornata Regis purpura,
electa digno stipite
tam sancta membra tangere.

O luminoso Albero tinto di regia porpora, tra tutti eletto a reggere le sante membra di Cristo.

3. Ave, o Crux spes unica,
hoc passionis tempore
piis adauge gratiam,
reisque dele crimina. Amen.

Salve o croce, unica speranza, in questo tempo della passione, accresci la grazia ai giusti e cancella le colpe ai peccatori. Amen.

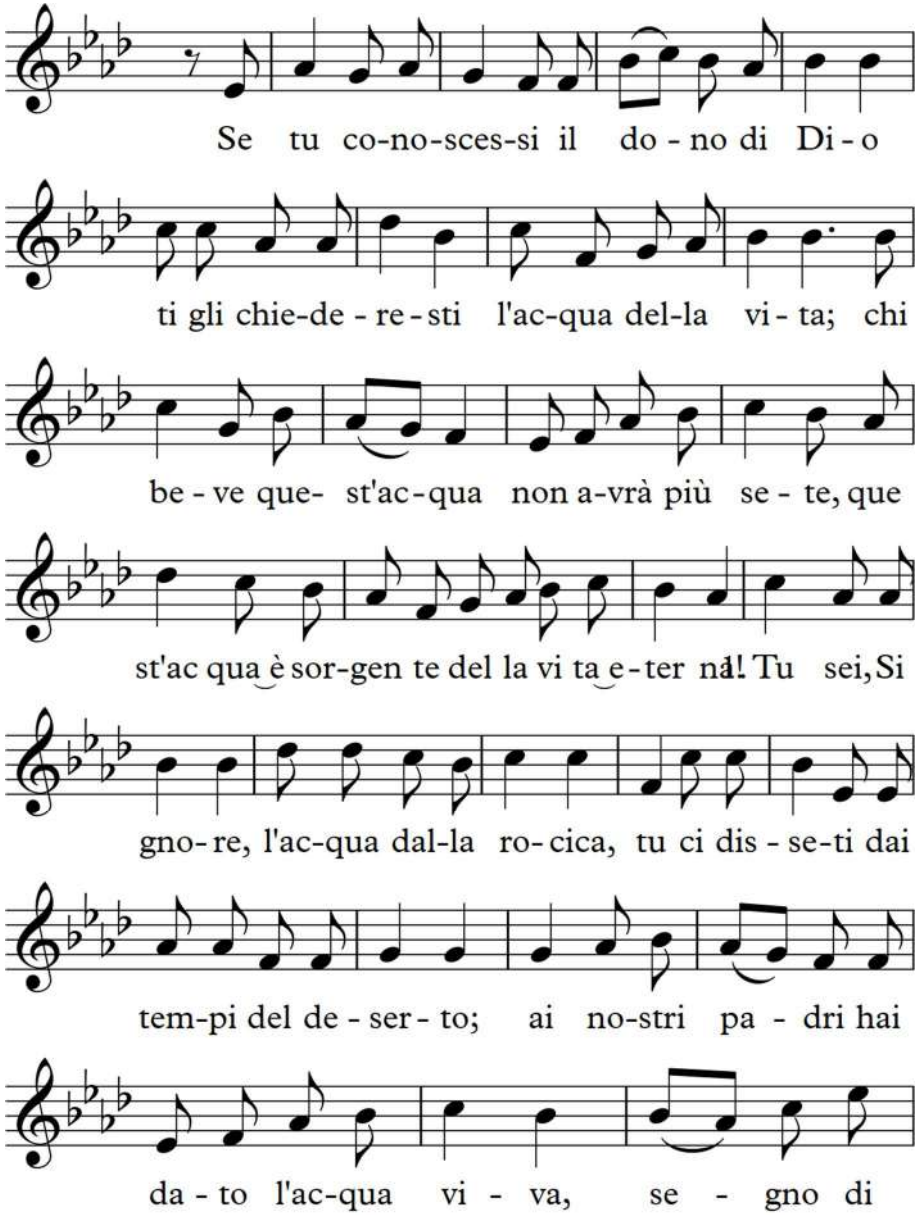
Il sacerdote tiene elevata la reliquia della santa croce e rivolto all'assemblea proclama:

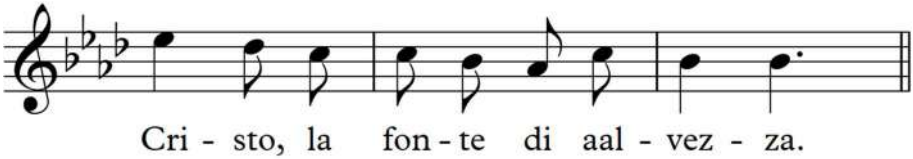
«Ecco la croce del Signore, fuggano le potenze del male, discenda lo Spirito Santo e regni su noi il Signore Gesù Cristo».

Tutti: **La croce di Cristo è nostra gloria, salvezza e risurrezione.**

Il celebrante benedice il popolo con la reliquia senza nulla dire, poi la depone nuovamente sull'altare o in luogo adatto.

V. ESPOSIZIONE E ADORAZIONE EUCARISTICA





2. Hai riversato lo Spirito nei cuori, / l'amore tuo estingue ogni sete; / donaci sempre quest'acqua, ti preghiamo: / Cristo Signore, Dio santo, Emmanuele.

3. L'acqua, la fede, speranza della gloria; / sei tu davvero, o Cristo, il Salvatore! / Fa' che zampilli per sempre in mezzo a noi / questo battesimo che ci dà la vita.

VI. PREGHIERE DI RIPARAZIONE

PREGHIERA AL SACRO CUORE DI GESÙ

Signor mio Gesù Cristo, eccoci ora ai piedi del tuo altare per consacrarci al tuo Sacratissimo Cuore.
Sii tu d'ora innanzi il nostro sovrano amore, il principio delle nostre azioni, e il fine della nostra vita. Sii il nostro Re coronato di spine, al quale vogliamo sempre rimanere fedeli e promettiamo, per quanto sta in noi, di difendere il regno e di propagare il culto.
Quanto più sarai bestemmiato, tanto più ti adoreremo, quanto più le potenze del mondo vorranno far senza di te e bandirti dalla loro nuova società e tanto più ci mostreremo cristiani, figli docili della Chiesa, e amici ferventi del tuo divino Cuore. A Lui sia amore, gloria e trionfo per tutti i secoli. Amen.

PREGHIERA A GESÙ EUCARISTICO

Mio Dio, noi crediamo, adoriamo, speriamo e ti amiamo. Ti chiediamo perdono per coloro che non credono, non adorano, non sperano e non Ti amano.
Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo: noi ti adoriamo profondamente e ti offriamo il preziosissimo Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo, presente in tutti i tabernacoli della terra, in riparazione degli oltraggi, dei sacrilegi e delle indifferenze con cui egli stesso viene offeso.

E per i meriti infiniti del suo Sacratissimo Cuore e per intercessione del Cuore Immacolato di Maria, ti chiediamo la conversione dei poveri peccatori.

Il Diacono: Ostia Santa, offerta per la salvezza dei peccatori,
Tutti: **abbi pietà di noi**
Ostia Santa, disprezzata dai cristiani tiepidi, **abbi pietà di noi**
Ostia Santa, segno di contraddizione, **abbi pietà di noi**
Ostia Santa, insultata dai bestemmiatori, **abbi pietà di noi**
Ostia Santa, Pane degli Angeli, dato agli animali, **abbi pietà di noi**
Ostia Santa, gettata nel fango e calpestata, **abbi pietà di noi**
Ostia Santa, disonorata da sacerdoti infedeli, **abbi pietà di noi**
Ostia Santa, dimenticata e abbondonata nelle tue chiese, **abbi pietà di noi**

Per l'atroce disprezzo di questo mirabile Sacramento, **ti offriamo la nostra riparazione**
Per la tua estrema umiliazione nel tuo mirabile Sacramento, **ti offriamo la nostra riparazione**
Per tutte le comunioni indegne, **ti offriamo la nostra riparazione**
Per le irriverenze dei cattivi cristiani, **ti offriamo la nostra riparazione**
Per la profanazione dei tuoi santuari, **ti offriamo la nostra riparazione**
Per i tuoi cibori, disonorati e con violenza sottratti, **ti offriamo la nostra riparazione**
Per le continue bestemmie da parte degli empi, **ti offriamo la nostra riparazione**
Per l'ostinazione e il tradimento degli eretici, **ti offriamo la nostra riparazione**
Per le indegne conversazioni fatte nei tuoi santi templi, **ti offriamo la nostra riparazione**

Aumenta in tutti i cristiani la riverenza dovuta a questo mistero adorabile, **ascoltaci o Signore**
Rivela il sacramento del tuo amore agli eretici, **ascoltaci o Signore**
Concedici la grazia di espiare il loro odio per mezzo del nostro ardente amore, **ascoltaci o Signore**
Accetta benigno questa nostra umile riparazione, **ascoltaci o Signore**
Ostia pura, Ostia Santa, Ostia Immacolata, **ascoltaci.**

VII. LETTURE PER LA MEDITAZIONE

I Settimana di Quaresima

In Cristo siamo stati tentati e in lui abbiamo vinto

Dal «Commento sui salmi» di sant'Agostino, vescovo

«Ascolta, o Dio, il mio grido, sii attento alla mia preghiera» (Sal 60, 1). Chi è colui che parla? Sembrerebbe una persona sola. Ma osserva bene se si tratta davvero di una persona sola. Dice infatti: «Dai confini della terra io t'invoco; mentre il mio cuore è angosciato» (Sal 60, 2).

Dunque non si tratta già di un solo individuo: ma, in tanto sembra uno, in quanto uno solo è Cristo, di cui noi tutti siamo membra. Una persona sola, infatti, come potrebbe gridare dai confini della terra? Dai confini della terra non grida se non quella eredità, di cui fu detto al Figlio stesso: «Chiedi a me, ti darò in possesso le genti e in dominio i confini della terra» (Sal 2, 8).

Dunque, è questo possesso di Cristo, quest'eredità di Cristo, questo corpo di Cristo, quest'unica Chiesa di Cristo, quest'unità, che noi tutti formiamo e siamo, che grida dai confini della terra.

E che cosa grida? Quanto ho detto sopra: «Ascolta, o Dio, il mio grido, sii attento alla mia preghiera; dai confini della terra io t'invoco». Cioè, quanto ho gridato a te, l'ho gridato dai confini della terra: ossia da ogni luogo.

Ma, perché ho gridato questo? Perché il mio cuore è in angoscia. Mostra di trovarsi fra tutte le genti, su tutta la terra non in grande gloria, ma in mezzo a grandi prove.

Infatti la nostra vita in questo pellegrinaggio non può essere esente da prove e il nostro progresso si compie attraverso la tentazione. Nessuno può conoscere sé stesso, se non è tentato, né può essere coronato senza aver vinto, né può vincere senza combattere; ma il combattimento suppone un nemico, una prova.

Pertanto si trova in angoscia colui che grida dai confini della terra, ma tuttavia non viene abbandonato. Poiché il Signore volle prefigurare noi, che siamo il suo corpo mistico, nelle vicende del suo corpo reale, nel quale egli morì, risuscitò e salì al cielo. In tal modo anche le membra possono sperare di giungere là dove il Capo le ha precedute.

Dunque egli ci ha come trasfigurati in sé, quando volle essere tentato da Satana. Leggevamo ora nel vangelo che il Signore Gesù era tentato dal diavolo nel deserto. Precisamente Cristo fu tentato dal diavolo, ma in Cristo eri tentato anche tu. Perché Cristo prese da te la sua carne, ma da sé la tua salvezza, da te la morte, da sé la tua vita, da te l'umiliazione, da sé la tua gloria, dunque prese da te la sua tentazione, da sé la tua vittoria.

Se siamo stati tentati in lui, sarà proprio in lui che vinceremo il diavolo. Tu fermi la tua attenzione al fatto che Cristo fu tentato; perché non consideri che egli ha anche vinto? Fosti tu ad essere tentato in lui, ma riconosci anche che in lui tu sei vincitore. Egli avrebbe potuto tener lontano da sé il diavolo; ma, se non si fosse lasciato tentare, non ti avrebbe insegnato a vincere, quando sei tentato.

RESPONSORIO Cfr. Ger 1, 19; 39, 18
V. Ti faranno guerra ma non ti vinceranno: *
R. **io sono con te per salvarti, dice il Signore.**
V. Non cadrai di spada, ma ti sarà conservata la vita,
R. **io sono con te per salvarti, dice il Signore.**

II SETTIMANA DI QUARESIMA

LA LEGGE FU DATA PER MEZZO DI MOSÈ, GRAZIA E VERITÀ PER MEZZO DI CRISTO

Dai «Discorsi» di san Leone Magno, papa

Il Signore manifesta la sua gloria alla presenza di molti testimoni e fa risplendere quel corpo, che gli è comune con tutti gli uomini, di tanto splendore, che la sua faccia diventa simile al fulgore del sole e le sue vesti uguagliano il candore della neve. Questa trasfigurazione, senza dubbio, mirava soprattutto a rimuovere dall'animo dei discepoli lo scandalo della croce, perché l'umiliazione della Passione, volontariamente accettata, non scuotesse la loro fede, dal momento che era stata rivelata loro la grandezza sublime della dignità nascosta del Cristo. Ma, secondo un disegno non meno previdente, egli dava un fondamento solido alla speranza della santa Chiesa, perché tutto il Corpo di Cristo prendesse coscienza di quale trasformazione sarebbe stato soggetto, e perché anche le membra si ripromettessero la partecipazione a quella gloria, che era brillata nel Capo.

Di questa gloria lo stesso Signore, parlando della maestà della sua seconda venuta, aveva detto: «Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro» (Mt 13, 43). La stessa cosa affermava anche l'apostolo Paolo dicendo: «Io ritengo che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi» (Rm 8, 18). In un altro passo dice ancora: «Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria» (Col 3, 3. 4).

Ma, per confermare gli apostoli nella fede e per portarli ad una conoscenza perfetta, si ebbe in quel miracolo un altro insegnamento. Infatti Mosè ed

Elia, cioè la legge e i profeti, apparvero a parlare con il Signore, perché in quella presenza di cinque persone di adempisse esattamente quanto è detto: «Ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni» (Mt 18, 16).
Che cosa c'è di più stabile, di più saldo di questa parola, alla cui proclamazione si uniscono in perfetto accordo le voci dell'Antico e del Nuovo Testamento e, con la dottrina evangelica, concorrono i documenti delle antiche testimonianze?
Le pagine dell'uno e dell'altro Testamento si trovano vicendevolmente concordi, e colui che gli antichi simboli avevano promesso sotto il velo viene rivelato dallo splendore della gloria presente. Perché, come dice san Giovanni: «La Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo» (Gv 1, 17). In lui si sono compiute le promesse delle figure profetiche e ha trovato attuazione il senso dei precetti legali: la sua presenza dimostra vere le profezie e la grazia rende possibile l'osservanza dei comandamenti. All'annunzio del Vangelo si rinvigorisca dunque la fede di voi tutti, e nessuno si vergogni della croce di Cristo, per mezzo della quale è stato redento il mondo.
Nessuno esiti a soffrire per la giustizia, nessuno dubiti di ricevere la ricompensa promessa, perché attraverso la fatica si passa al riposo e attraverso la morte si giunge alla vita. Avendo egli assunto le debolezze della nostra condizione, anche noi, se persevereremo nella confessione e nell'amore di lui, riporteremo la sua stessa vittoria e conseguiremo il premio promesso.
Quindi, sia per osservare i comandamenti, sia per sopportare le contrarietà, risuoni sempre alle nostre orecchie la voce del Padre, che dice: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo» (Mt 17, 5).

RESPONSORIO Cfr. Eb 12, 22. 24.25
V. Vi siete accostati a Gesù, mediatore della nuova alleanza. *
T. **Guardatevi dal rifiutare colui che parla.**
V. Gli Ebrei per aver rifiutato colui che promulgava decreti sulla terra non trovarono scampo, molto meno lo troveremo noi, se volteremo le spalle a colui che parla dai cieli.
R. **Guardatevi dal rifiutare colui che parla.**

III Settimana di Quaresima

Arrivò una donna di Samaria ad attingere acqua

Dai «Trattati su Giovanni» di sant'Agostino, vescovo

«E arrivò una donna» (Gv 4, 7): figura della Chiesa, non ancora giustificata, ma ormai sul punto di esserlo. È questo il tema della conversione. Viene senza sapere, trova Gesù che inizia il discorso con lei. Vediamo su che cosa, vediamo perché «Venne una donna di Samaria ad attingere acqua». I samaritani non appartenevano al popolo giudeo: erano infatti degli stranieri. È significativo il fatto che questa donna, la quale era figura della Chiesa, provenisse da un popolo straniero. La Chiesa infatti sarebbe venuta dai pagani, che, per i giudei erano stranieri. Riconosciamoci in lei, e in lei ringraziamo Dio per noi. Ella era una figura non la verità, perché anch'essa prima rappresentò la figura per diventare in seguito verità. Infatti credette in lui, che voleva fare di lei la nostra figura. «Venne, dunque, ad attingere acqua». Era semplicemente venuta ad attingere acqua, come sogliono fare uomini e donne.

«Gesù le disse: Dammi da bere. I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana? I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani» (Gv 4, 7-9). Vedete come erano stranieri tra di loro: i giudei non usavano neppure i recipienti dei samaritani. E siccome la donna portava con sé la brocca con cui attingere l'acqua, si meravigliò che un giudeo le domandasse da bere, cosa che i giudei non solevano mai fare. Colui però che domandava da bere, aveva sete della fede della samaritana. Ascolta ora appunto chi è colui che domanda da bere. «Gesù le rispose: Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere, tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva» (Gv 4, 10).

Domanda da bere e promette di dissetare. È bisognoso come uno che aspetta di ricevere, e abbonda come chi è in grado di saziare. «Se tu conoscessi», dice, «il dono di Dio». Il dono di Dio è lo Spirito Santo. Ma Gesù parla alla donna in maniera ancora velata, e a poco a poco si apre una via al cuore di lei. Forse già la istruisce. Che c'è infatti di più dolce e di più affettuoso di questa esortazione: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è Colui che ti dice: Dammi da bere, forse tu stessa gliene avresti chiesto ed Egli ti avrebbe dato acqua viva»?

Quale acqua, dunque, sta per darle, se non quella di cui è scritto: «E' in te sorgente della vita»? (Sal 35, 10). Infatti come potranno aver sete coloro che «Si saziano dell'abbondanza della tua casa»? (Sal 35, 9). Prometteva una certa

abbondanza e sazietà di Spirito Santo, ma quella non comprendeva ancora, e, non comprendendo, che cosa rispondeva? La donna gli dice: «Signore dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua» (Gv 4, 15). Il bisogno la costringeva alla fatica, ma la sua debolezza non vi si adattava volentieri. Oh! se avesse sentito: «Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò»! (Mt 11, 28). Infatti Gesù le diceva questo, perché non dovesse più faticare, ma la donna non capiva ancora.

RESPONSORIO Cfr. Gv 7, 37-39; 4, 14
V. Gesù esclamò ad alta voce: Chi ha sete venga a me e beva. Chi crede in me, fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno. *
R. **Questo diceva dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui.**
V. Chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete.
R. **Questo diceva dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui.**

IV SETTIMANA DI QUARESIMA

CRISTO È VIA ALLA LUCE, ALLA VERITÀ, ALLA VITA

Dai «Trattati su Giovanni» di sant'Agostino, vescovo
Il Signore in maniera concisa ha detto: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (Gv 8, 12), e con queste parole comanda una cosa e ne promette un'altra. Cerchiamo, dunque, di eseguire ciò che comanda, perché altrimenti saremmo impudenti e sfacciati nell'esigere quanto ha promesso, senza dire che, nel giudizio, ci sentiremmo rinfacciare: Hai fatto ciò che ti ho comandato, per poter ora chiedere ciò che ti ho promesso? Che cosa, dunque, hai comandato, o Signore nostro Dio? Ti risponderà: Che tu mi segua. Hai domandato un consiglio di vita. Di quale vita, se non di quella di cui è stato detto: «E' in te la sorgente della vita»? (Sal 35, 10). Dunque mettiamoci subito all'opera, seguiamo il Signore: spezziamo le catene che ci impediscono di seguirlo. Ma chi potrà spezzare tali catene, se non ci aiuta colui al quale fu detto: «Hai spezzato le mie catene»? (Sal 115, 16). Di lui un altro salmo dice: «Il Signore libera i prigionieri, il Signore rialza chi è caduto» (Sal 145, 7. 8).
Che cosa seguono quelli che sono stati liberati e rialzati, se non la luce dalla quale si sentono dire: «Io sono la luce del mondo; chi segue me non camminerà nelle tenebre»? (Gv 8, 12). Sì, perché il Signore illumina i ciechi. O fratelli, ora i nostri occhi sono curati con il collirio della fede. Prima, infatti, mescolò la sua saliva con la terra, per ungere colui che era nato cieco. Anche

noi siamo nati ciechi da Adamo e abbiamo bisogno di essere illuminati da lui. Egli mescolò la saliva con la terra: «Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1, 14). Mescolò la saliva con la terra, perché era già stato predetto: «La verità germoglierà dalla terra» (Sal 84, 12) ed egli dice: «Io sono la via, la verità e la vita» (Gv 14, 6).
Godremo della verità, quando la vedremo faccia a faccia, perché anche questo ci viene promesso. Chi oserebbe, infatti, sperare ciò che Dio non si fosse degnato o di promettere o di dare? Vedremo a faccia a faccia. L'Apostolo dice: Ora conosciamo in modo imperfetto; ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo faccia a faccia (cfr. 1 Core 13, 12). E l'apostolo Giovanni nella sua lettera aggiunge: «Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che, quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è» (1 Gv 3, 2). Questa è la grande promessa.
Se lo ami, seguilo. Tu dici: Lo amo, ma per quale via devo seguirlo? Se il Signore tuo Dio ti avesse detto: Io sono la verità e la vita, tu, desiderando la verità e bramando la vita, cercheresti di sicuro la via per arrivare all'una e all'altra. Diresti a te stesso: gran cosa è la verità, gran bene è la vita: oh! se fosse possibile all'anima mia trovare il mezzo per arrivarci! Tu cerchi la via? Ascolta il Signore che ti dice in primo luogo: Io sono la via. Prima di dirti dove devi andare, ha premesso per dove devi passare: «Io sono», disse «la via»! La via per arrivare dove? Alla verità e alla vita. Prima ti indica la via da prendere, poi il termine dove vuoi arrivare. «Io sono la via, Io sono la verità, Io sono la vita». Rimanendo presso il Padre, era verità e vita; rivestendosi della nostra carne, è diventato la via. Non ti vien detto: devi affaticarti a cercare la via per arrivare alla verità e alla vita; non ti vien detto questo. Pigro, alzati! La via stessa è venuta a te e ti ha svegliato dal sonno, se pure ti ha svegliato. Alzati e cammina! Forse tu cerchi di camminare, ma non puoi perché ti dolgono i piedi. Per qual motivo ti dolgono? Perché hanno dovuto percorrere i duri sentieri imposti dai tuoi tirannici egoismi? Ma il Verbo di Dio ha guarito anche gli zoppi. Tu replichi: Sì, ho i piedi sani, ma non vedo la strada. Ebbene, sappi che egli ha illuminato perfino i ciechi.

RESPONSORIO Cfr. Sal 118, 104-105; Gv 6, 68
V. Ho in odio ogni via di menzogna. *
R. **Lampada ai miei passi è la tua parola, e luce sul mio cammino.**
V. Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna.
R. **Lampada ai miei passi è la tua parola, e luce sul mio cammino.**

V Settimana di Quaresima

Celebriamo la vicina festa del Signore con autenticità di fede

Dalle «Lettere pasquali» di sant'Atanasio, vescovo

Il Verbo, Cristo Signore, datosi a noi interamente ci fa dono della sua visita. Egli promette di restarci ininterrottamente vicino. Per questo dice: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28, 20). Egli è pastore, sommo sacerdote, via e porta e come tale si rende presente nella celebrazione della solennità. Viene fra noi colui che era atteso, colui del quale san Paolo dice: «Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato» (1 Cor 5, 7). Si verifica anche ciò che dice il salmista: O mia esultanza, liberami da coloro che mi circondano (cfr. Sal 31, 7). Vera esultanza e vera solennità è quella che libera dai mali. Per conseguire questo bene ognuno si comporti santamente e dentro di sé mediti nella pace e nel timore di Dio.

Così facevano anche i santi. Mentre erano in vita si sentivano nella gioia come in una continua festa. Uno di essi, il beato Davide, si alzava di notte non una volta sola ma sette volte e con la preghiera si rendeva propizio Dio. Un altro, il grande Mosè, esultava con inni, cantava lodi per la vittoria riportata sul faraone e su coloro che avevano oppresso gli Ebrei. E altri ancora, con gioia incessante attendevano al culto sacro, come Samuele ed il profeta Elia. Per questo loro stile di vita essi raggiunsero la libertà e ora fanno festa in cielo. Ripensano con gioia al loro pellegrinaggio terreno, capaci ormai di distinguere ciò che era figura e ciò che è divenuto finalmente realtà. Per prepararci, come si conviene, alla grande solennità che cosa dobbiamo fare? Chi dobbiamo seguire come guida? Nessun altro certamente, o miei cari, se non colui che voi stessi chiamate, come me, «Nostro Signore Gesù Cristo». Egli per l'appunto dice: «Io sono la via» (Gv 14, 6). Egli è colui che, al dire di san Giovanni, «toglie il peccato del mondo «(Gv 1, 29). Egli purifica le nostre anime, come afferma il profeta Geremia: «Fermatevi nelle strade e guardate, e state attenti a quale sia la via buona, e in essa troverete la rigenerazione delle vostre anime» (cfr. Ger 6, 16). Un tempo era il sangue dei capri e la cenere di un vitello ad aspergere quanti erano immondi. Serviva però solo a purificare il corpo. Ora invece, per la grazia del Verbo di Dio, ognuno viene purificato in modo completo nello spirito.

Se seguiremo Cristo potremo sentirci già ora negli atri della Gerusalemme celeste e anticipare e pregustare anche la festa eterna. Così fecero gli apostoli, costituiti maestri della grazia per i loro coetanei ed anche per noi. Essi non fecero che seguire il Salvatore: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito» (Mt 19, 27). Seguiamo anche noi il Signore, cioè imitiamolo, e così

avremo trovato il modo di celebrare la festa non soltanto esteriormente, ma nella maniera più fattiva, cioè non solo con le parole, ma anche con le opere.

RESPONSORIO Cfr. Eb 6, 20; Gv 1, 29
V. L'agnello senza macchia è entrato per noi come precursore, *
R. **divenuto sommo sacerdote per sempre al modo di Melchisedek, rimane sacerdote in eterno.**
V. Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!
R. **divenuto sommo sacerdote per sempre al modo di Melchisedek, rimane sacerdote in eterno.**

VIII. PREGHIERE PER L'ADORAZIONE

Adoriamo, o Cristo, il tuo Corpo glorioso, nato dalla Vergine Maria; per noi hai voluto soffrire, per noi ti sei offerto vittima sulla croce e dal tuo fianco squarciato hai versato l'acqua e il sangue del nostro riscatto. Accogli, Signore, l'intera mia libertà. Tutto ciò che io sono, ho e possiedo, tu me lo hai dato: tutto io ti restituisco, e mi consegno pienamente alla tua volontà. Dammi solo il tuo amore, con la tua grazia, e io mi sento ricco abbastanza, e non ti domando altro. *(dalla Liturgia romana)*

Ti adoriamo Signore Gesù Cristo qui e in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo perché con la tua santa croce hai redento il mondo. *(San Francesco d'Assisi)*

Rapisca, ti prego, o Signore, l'ardente e dolce forza del tuo amore la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo, perché io muoia per amore dell'amor tuo, come tu ti sei degnato morire per amore dell'amor mio.
(San Francesco d'Assisi)

Dio onnipotente ed eterno, mi accosto al sacramento del tuo unigenito Figlio, il nostro Signore Gesù Cristo; mi accosto come un infermo al medico della vita, un assetato alla fonte della misericordia, un cieco alla luce dell'eterno splendore, un povero al padrone del cielo e della terra. Perciò invoco la tua immensa generosità: degnati di curare la mia infermità, di illuminare la mia cecità, di arricchire la mia povertà, di rivestire la mia nudità, affinché riceva il pane degli angeli per la mia salvezza. *(San Tommaso d'Aquino)*

Ti amo, o mio Dio, e il mio solo desiderio è di amarti fino all'ultimo respiro della mia vita. Ti amo, o Dio infinitamente amabile, e preferisco morire

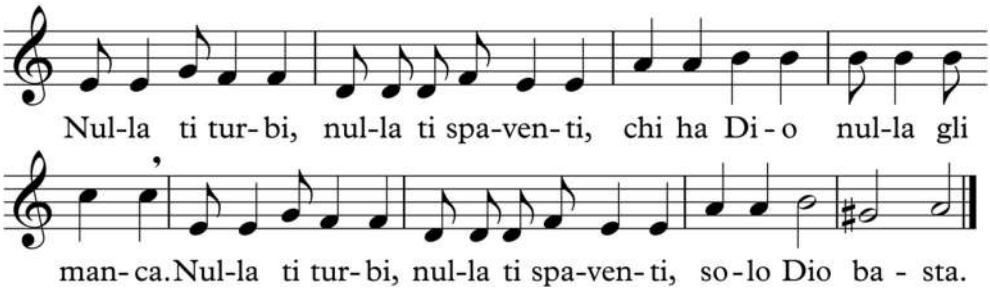
amandoti piuttosto che vivere un solo istante senza amarti. Ti amo, Signore, e l'unica grazia che ti chiedo è di amarti eternamente. Mio Dio, se la mia lingua non può dirti ad ogni istante che ti amo, voglio che il mio cuore te lo ripeta tante volte quante volte respiro. Ti amo, o mio Divino Salvatore, perché sei stato crocifisso per me, e mi tieni quaggiù crocifisso con Te. Mio Dio, fammi la grazia di morire amandoti e sapendo che ti amo.

(Santo Curato d'Ars)

Signore Gesù, fa' che io ti ami con amore puro e fervente; fa' che io ti ami con un'intensità ancora più grande di quelle, con cui gli uomini del mondo amano le cose loro. Fa' che io abbia nell'amarti quella stessa tenerezza e quella stessa costanza che è così ammirata nell'amore terreno. Fa' che io senta che tu sei la mia sola gioia, il mio solo rifugio, la mia sola forza, la mia sola speranza e il mio unico amore. *(Beato John Henry Newman)*

Anima di Cristo, santificami. Corpo di Cristo, salvami. Sangue di Cristo, inebriami. Acqua del costato di Cristo, lavami. Passione di Cristo, confortami. O buon Gesù, esaudiscimi. Dentro le tue piaghe, nascondimi. Non permettere che io mi separi da te. Dal nemico maligno, difendimi. Nell'ora della morte, chiamami. E fa' che io venga a te per lodarti con i tuoi santi nei secoli dei secoli. Amen. *(Sant'Ignazio di Loyola)*

PREGHIERA A CANONE



L/: Padre che vuoi che tutti gli uomini giungano a salvezza e a tutti doni il tuo perdono fa' che in questi giorni possiamo riconciliarci con Te e con la Chiesa ritornando a Te con la nostra vita. R./

L/: Figlio, che sei venuto fra la tua gente, ma i tuoi non ti hanno accolto, rinnova il nostro cuore perché riconoscendoti come Figlio di Dio il Padre ci accolga come suoi figli. R./

L/: Spirito Santo che generi in noi la vita divina e la mantieni con la tua grazia per rendere feconda la nostra missione, liberaci dalle nostre pigrizie e affretta i nostri passi verso la santità. R./

IX. ESAME DI COSCIENZA

Quesiti preliminari
Da quanto tempo non mi confesso? Nelle confessioni passate ho mai nascosto volutamente qualche peccato mortale? Da quanto tempo non ricevo l'Eucaristia? Mi sono accostato alla Comunione avendo sulla coscienza dei peccati mortali senza essermi prima confessato?

Primo Comandamento: Non avrai altro Dio all'infuori di me
Credo in Dio Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo? Ho messo Dio al primo posto tra i valori della mia vita? Come va la mia vita di preghiera? Prego almeno mattina e sera? Qual è il mio rispetto per la Chiesa? Ho partecipato a sedute spiritiche? Sono ricorso a presunti maghi o cartomanti? Credo davvero nell'oroscopo? Sono superstizioso?

Secondo Comandamento: Non nominare il nome di Dio invano
Ho bestemmiato? Ho fatto voti o promesse a Dio e non li ho mantenuti? Ho giurato il falso? Ho fatto affermazioni false o eretiche su Dio?

Terzo Comandamento: Ricordati di santificare le feste
Ho tralasciato la Santa Messa nella domenica o nelle altre feste di precetto? Ho ostacolato altri (coniuge, figli, amici, colleghi) a partecipare alla Messa? Alla Messa ho indugiato nella distrazione, ho chiacchierato, ho disturbato gli altri? Mi sono liberato dalla fatica del lavoro festivo, godendo della libertà di figlio di Dio?

Quarto Comandamento: Onora il padre e la madre
Ho amato, rispettato, ubbidito, aiutato i miei genitori secondo le mie possibilità? Da genitore, mi impegno per una vera educazione dei figli, che sia anche cristiana? Veglio sulle loro amicizie, sui loro giochi, sui loro divertimenti? Do ai miei figli un esempio di una vera vita cristiana? Da coniuge, ho rispettato mia/o moglie/marito, anche e soprattutto davanti ai figli? Ho dedicato al coniuge e ai figli tutto il tempo e l'attenzione necessari? Compio i miei doveri di buon cittadino? Ho votato secondo coscienza, in coerenza con i miei principi cristiani?

Quinto Comandamento: Non uccidere
Ho volontariamente fatto qualcosa che abbia recato danno alla vita fisica, morale o spirituale del prossimo? Ho commesso o consigliato l'aborto, delitto gravissimo contro Dio e contro l'uomo? Rispetto la vita con la moderazione nel cibo, nell'alcol, nel fumo? Fuggo la droga? Sono prudente nel guidare l'automobile, per non mettere in pericolo me stesso o gli altri? Covo rancori? Mi sono adirato?

Sesto Comandamento: Non commettere atti impuri
Mi sono abbandonato alla lussuria, all'autoerotismo, a perversioni sessuali, all'omosessualità, alla pedofilia? Mi sono soffermato volontariamente in pensieri e desideri poco puliti? Ho commesso adulterio? Ho conservato la mia fedeltà alla fidanzata/al fidanzato? Ho rapporti prematrimoniali? Ho praticato la contraccezione? Ho letto o guardato riviste, libri, spettacoli osceni? Penso o parlo della donna/dell'uomo come solo oggetto di piacere?

Settimo Comandamento: Non rubare
Ho sottratto oggetti o denaro di altri o della comunità? Ho riparato o restituito, se ero in grado di farlo? Come datore di lavoro, pago il giusto stipendio ai dipendenti, secondo quanto comanda il Vangelo? Come lavoratore, lavoro lealmente in modo da meritare lo stipendio? Sono onesto nella professione, nel commercio, con i miei clienti? Quello che possiedo l'ho guadagnato onestamente? Sono eccessivamente attaccato al denaro? Sono usuraio? Ho preteso regalie, bustarelle o favori non dovuti? Ho chiesto raccomandazioni per ottenere vantaggi o privilegi? Ho frodato lo Stato? Pago con giustizia le tasse?

Ottavo Comandamento: Non dire falsa testimonianza
Sono stato bugiardo, sleale, ingannevole? Ho calunniato o parlato male degli altri? Ho espresso sospetti o giudizi avventati? Con il mio esempio ho insegnato a mentire ai miei figli o ad altri? Con un silenzio colpevole ho coperto fatti delittuosi (omertà)?

Nono Comandamento: Non desiderare la donna/l'uomo d'altri
Ho custodito il pudore? Ho guardato altre persone con concupiscenza? Con abiti sconvenienti o con il modo di comportarmi ho voluto suscitare in altre persone desideri ed eccitamenti cattivi?

Decimo Comandamento: Non desiderare la roba d'altri
Sono invidioso dei beni altrui? Mi lamento di ciò che ho?

X. COMPIETA E BENEDIZIONE EUCARISTICA

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio.

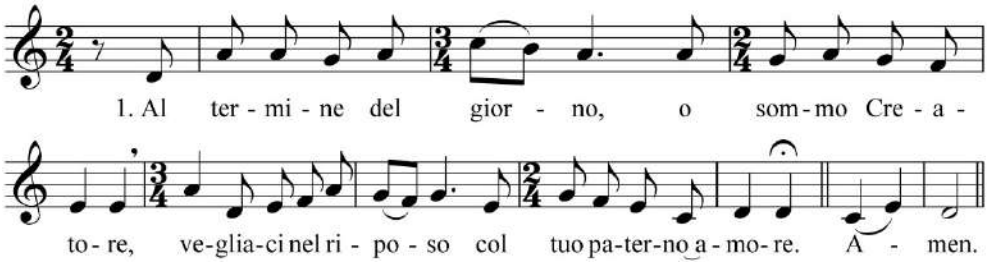
A questo punto, è bene sostare alquanto in silenzio per l'esame di coscienza. Al termine il presidente dice:

Pietà di noi, o Signore.
Tutti: **Contro di te abbiamo peccato.**
Mostraci, Signore la tua misericordia,
Tutti: **E donaci la tua salvezza.**

Il celebrante conclude:
Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

Si può adottare anche uno degli altri formulari dell'atto penitenziale della Messa.

INNO

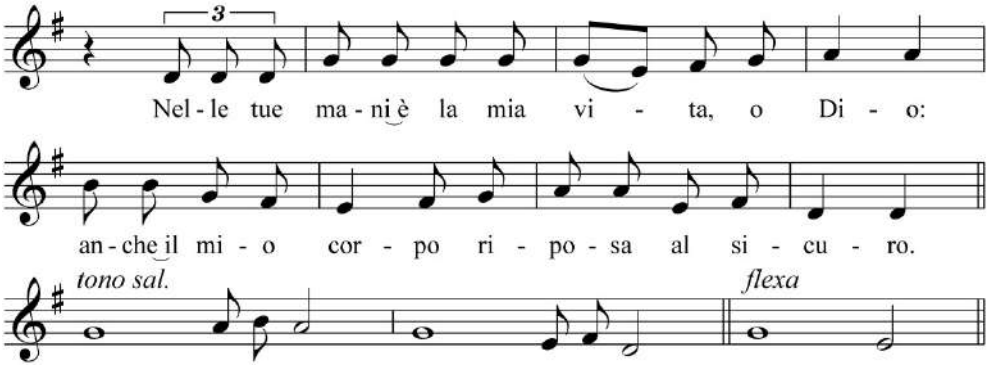


2. Salute dona al corpo,
fervore per lo spirito,
la luce tua rischiari
le ombre della notte.

3. Nel sonno delle membra
fedele resti il cuore:
allo spuntar dell'alba
intoni la tua lode.

4. Sia onore e gloria al Padre
al Figlio e allo Spirito,
all'unico e trino Signor
nei secoli sia gloria. Amen.

Antifona



Salmo 15 Il Signore è mia eredità

Dio ha risuscitato Gesù, sciogliendolo dalle angosce della morte (At 2,24)

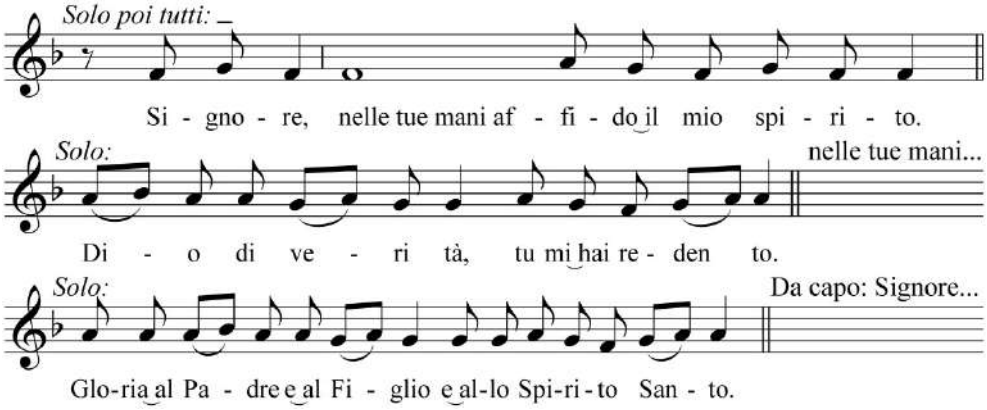
Proteggi*mi*, o Dio: *
in te *mi* rifugio.
Ho detto a Dio: «Sei tu il mi*o* Signore, *
senza di te non ho *al*cun bene».
Per i santi, che sono sulla terra, uo*mi*ni nobili, *
è tutto il *mi*o amore.
Si affrettino altri a costruire *i*doli: †
io non spanderò le loro libazio*ni* di sangue, *
né pronunzierò con le mie labbra i *lo*ro nomi.
Il Signore è mia parte di eredità e *mi*o calice: *
nelle tue mani è la *mi*a vita.
Per me la sorte è caduta su luoghi *de*liziosi, *
la mia eredità *è* magnifica.
Benedico il Signore che mi ha da*to* consiglio; *
anche di notte il mio cuore mi *is*truisce.
Io pongo sempre innanzi a me *il* Signore, *
sta alla mia destra, non posso *va*cillare.
Di questo gioisce il mio *cuo*re, † esulta la *mi*a anima; *
anche il mio corpo riposa *al* sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita *nel* sepolcro, *
né lascerai che il tuo santo veda la *cor*ruzione.
Mi indicherai il sentiero della *vi*ta, †
gioia piena nella tu*a* presenza *
dolcezza senza fine alla *tu*a destra.

Gloria al Padre *e* al **Fi**glio *
e allo Spi*ri*to **San**to.
Come era nel principio, e o*ra* e **sem**pre, *
nei secoli dei *se co*li. **A**men.

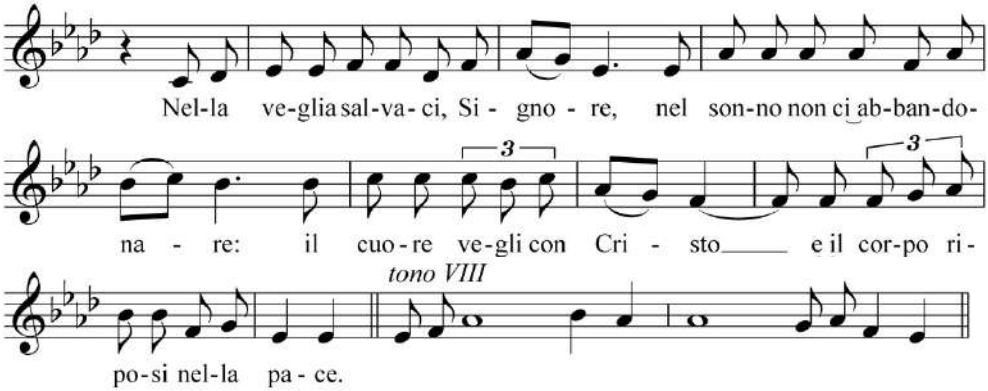
LETTURA BREVE — 1Ts 5,23

Il Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione; e tutto quello che è vostro, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo.

RESPONSORIO BREVE



ANTIFONA AL *NUNC DIMITTIS*



Cantico di Simeone Lc 2,29-32
Cristo, luce delle genti e gloria di Israele

*O*ra lascia, o Signore, che il tuo *serv*o *
vada in pace secondo la tu*a* parola;
*per*ché i miei occhi han visto la tua sal*vezz*a *
preparata da te davanti a *tut*ti i popoli,
*luc*e per illuminare le *gen*ti *
e gloria del tuo popolo *Is*rae**l**e.
*Glo*ria al Padre e al *Fi*glio *
e allo Spi*ri*to **San**to.
*Co*me era nel principio, e ora e *sem*pre, *
nei secoli dei se*co*li. **A**men.

Orazione

Signore Dio nostro, donaci un sonno tranquillo, perché ristorati dalle fatiche del giorno, ci dedichiamo corpo e anima al tuo servizio. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Benedizione e Reposizione Eucaristica

1. Tantum ergo sacramentum
veneremur cernui,
et antiquum documentum
novo cedat ritui;
præstet fides supplementum
sensuum defectui.

Adoriamo, dunque, prostrati
un sì gran sacramento;
l'antica legge
ceda alla nuova,
e la fede supplisca
al difetto dei nostri sensi.

2. Genitori, Genitoque
laus et jubilatio,
salus, honor, virtus quoque
sit et benedictio:
procedenti ab utroque
compar sit laudatio. Amen.

Gloria e lode,
salute, onore,
potenza e benedizione
al Padre e al Figlio:
pari lode sia allo Spirito Santo,
che procede da entrambi. Amen.

Cel. Panem de caelo præstitisti eis.
R. **Omne delectamentum in se habentem.**

Hai dato loro il pane disceso dal cielo,
che porta in sé ogni dolcezza.

Orazione

Oremus. Deus, qui nobis sub sacramento mirabili, passionis tuae memoriam reliquisti: tribue, quaesumus, ita nos corporis et sanguinis tui sacra mysteria venerari, ut redemptionis tuæ fructum in nobis iugiter sentiamus. Qui vivis et regnas in saecula saeculorum.

Preghiamo. Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

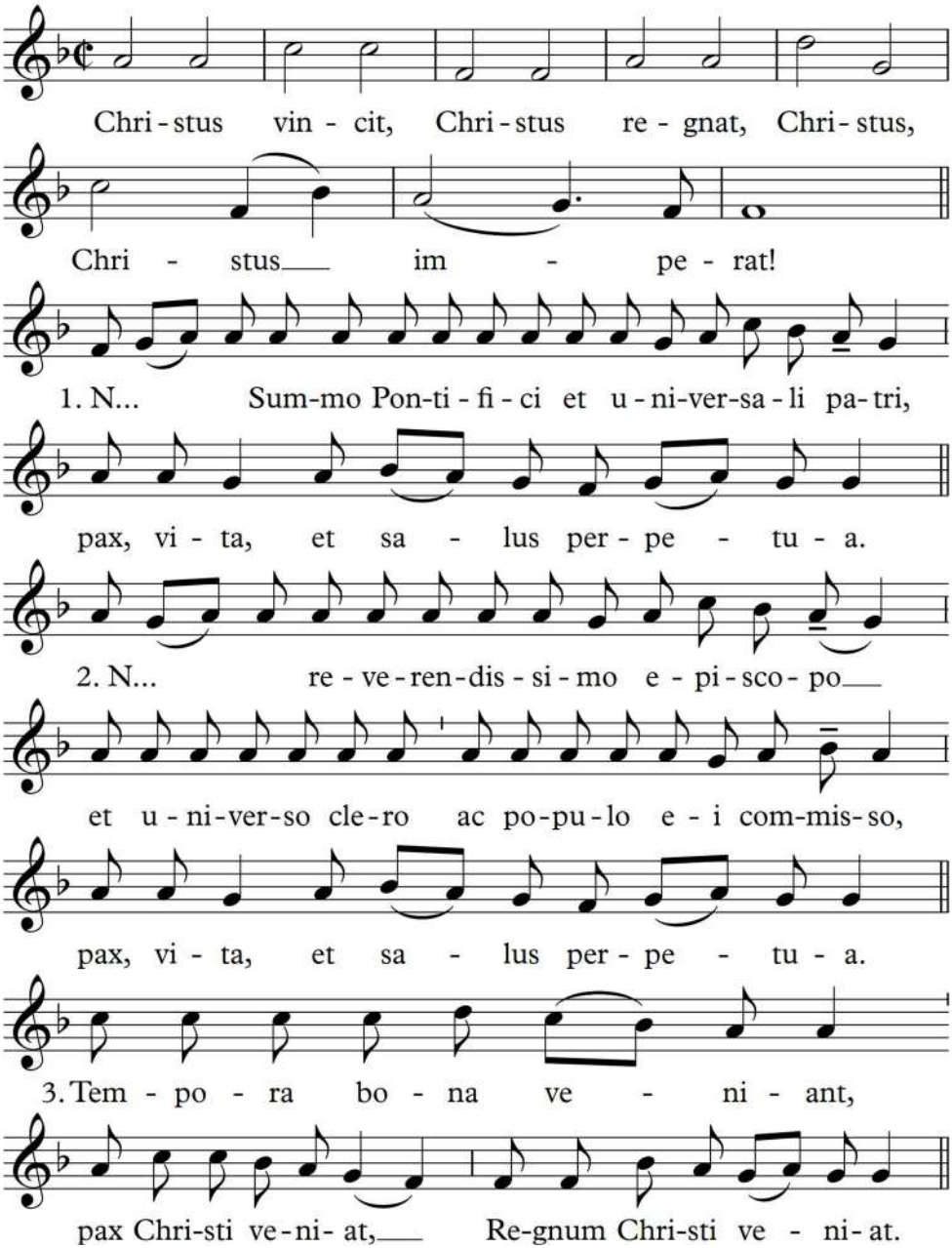
R. **Amen.**

Il celebrante imparte la Benedizione Eucaristica.

Acclamazioni

Dio sia benedetto.
Benedetto il suo santo nome.
Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.
Benedetto il nome di Gesù.
Benedetto il suo sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'Altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.
Benedetta la sua santa e immacolata Concezione.
Benedetta la sua gloriosa Assunzione.
Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.
Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.
Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

Christus vincit



INDICE

PREMESSE 3

I. PROCESSIONE PENITENZIALE 5
II. CELEBRAZIONE DELLA MESSA 10
III. PREGHIERA DI ESORCISMO 13
IV. VENERAZIONE ALLA RELIQUIA DELLA S. CROCE 18
V. ESPOSIZIONE E ADORAZIONE EUCARISTICA 19
VI. PREGHIERE DI RIPARAZIONE 20
VII. LETTURE PER LA MEDITAZIONE 22
- I SETTIMANA DI QUARESIMA 22
- II SETTIMANA DI QUARESIMA 23
- III SETTIMANA DI QUARESIMA 25
- IV SETTIMANA DI QUARESIMA 26
- V SETTIMANA DI QUARESIMA 28

VIII. PREGHIERE PER L'ADORAZIONE 29
IX. ESAME DI COSCIENZA 31
X. COMPIETA E BENEDIZIONE EUCARISTICA 33
- ACCLAMAZIONI 37
- CHRISTUS VINCIT 38